

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
 Un anno L. 3 —
 Semestre 1 50
 Trimestre 75
 Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
 Birgersi esclusivamente all'Amministrazione.
 Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
 Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove iscrizioni di Società nel Partito:
Bisacquino. — Fascio dei lavoratori. — Manca il numero dei soci. — Pagò L. 5.
Cesena. — Federazione socialista cesenate « Pio Battistini ». — Soci n. 197. — Pagò L. 10.
Cosenza. — Associazione socialista cosentina. — Manca il numero dei soci. — Pagò L. 5.
Pavia. — Società marmisti. — Soci n. 50. — Pagò L. 5.
Sansevero. — Fascio operaio « Penstero ed azione ». — Soci n. 300. — Pagò L. 11.
Santa Cristina Gela. — Fascio dei lavoratori. — Manca il numero dei soci. — Pagò L. 5.
Tabellano. — Circolo socialista. — Soci n. 92. — Pagò L. 5.

Errata-corrige. — Non essendovi indicazione precisa, noi abbiamo nel numero precedente registrato come versamento alla Cassa centrale le L. 5 mandateci dal Circolo socialista astigiano, mentre invece dovevano essere registrate come quota di adesione al Partito. Così dimintisce di L. 5 la somma a riportarsi della sottoscrizione per la Cassa centrale, ed invece alle nuove iscrizioni nel Partito va aggiunto:

Asti. — Circolo socialista astigiano. — Manca il numero dei soci. — Pagò L. 5.

A quanti ci domandano lo Statuto del Partito, raccomandiamo di pazientare. È in ristampa colle modificazioni, e fra qualche settimana lo porremo in vendita, e distribuiremo una copia sola gratuita a tutte le Sezioni del Partito.

Seduta del 20 novembre. — Si discute intorno alla situazione delle cose in Sicilia; si prendono delle deliberazioni in merito, scrivendo al gruppo parlamentare socialista, onde averne consigli maggiori.

Si prende visione della corrispondenza passata fra la Commissione esecutiva ed i compagni d'Imola in merito a quelle elezioni comunali; nonché d'un articolo dell'Italia del Popolo in merito, e si delibera rispondere sulla L. d. c.; ma già vi risposero esaurientemente quei compagni con una lettera a quel giornale, che noi pure riproduciamo più innanzi. Quindi la Commissione esecutiva crede riaffermare il piano ai socialisti d'Imola per la loro vittoria ottenuta in nome del Partito e col principio della lotta di classe.

Lazzari dà relazione della conferenza e dei lavori di propaganda iniziati a Brescia; e dà gli schiarimenti necessari — dei quali si prende atto — per la continuazione loro.

Si ricevono lettere da Agnini e Prampolini, preannunzianti la costituzione del gruppo socialista parlamentare.

Prendonsi provvedimenti intorno alla propaganda nelle campagne della provincia milanese, che sta iniziandosi per cura della Lega di resistenza muratori.

Corrispondenza con Roma e Albano Laziale, per dare maggior impulso alla propaganda nel Lazio; in proposito si scrive alla Sezione di Roma e di Albano. — Altre lettere di quella regione riflettono questioni e vertenze serie, per cui si scrive a diversi compagni.

Si prende nota che il compagno De Felice continua nel suo silenzio di fronte alla domanda fattagli dalla Commissione esecutiva se o no ha date le dimissioni da presidente del Fascio ferroviario; e che non ancora ha dato gli schiarimenti promessi da due mesi circa, riflettenti l'avvenuto accordo fra Fascio ferroviario e Unione ferroviari.

Il Circolo socialista di Brindisi comunica una circolare di un Comitato napoletano (non aderente al Partito) da esso ricevuta per invitarlo alla costituzione della Federazione meridionale delle forze socialiste. Comunica pure la risposta inviata a quel Comitato. Si scrive approvando l'operato. La citata risposta si pubblica nel giornale.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonardi E., consiglieri.
 Bertini E., cassiere. Dell'Avale C., segretario.

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente (1) L. 388 05	
Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:	
Vacca Giovanni (Genova) 2 ^a rata	2 —
Panizza Leonida (Roma) L. 18 annuali, pagabili in rate mensili da L. 1,50. 1 ^a rata	1 50
De Magri Emilio (Milano) L. 24 annuali, pagabili in rate mensili da L. 2. Mensilità di settembre, ottobre, novembre	6 —
Varazzani Savino (Piacenza) 2 ^a rata	2 50
Lollini avv. Vittorio (Roma) L. 40 annuali. Prima rata	10 —
Dell'Avale Ottorino (Milano) per tassa adesione personale al Partito	2 —
Pedriani Enrico (Secondigliano) mensilità novembre	50
Pisati Camillo (Portovaltravaglia) mensilità novembre	2 —
Piantanida ing. Ercole (Milano)	5 —
Raffaello Pugnalin (S. Giorgio delle Pertiche)	3 30
Totale L. 422 85	

(1) Vedi più sopra l'errata-corrige

Raccomandasi alle Sezioni di aiutare la Commissione esecutiva nell'opera di procacciare mezzi pecuniari alla Cassa centrale, alla quale da ogni parte si domandano aiuti per propaganda, per scioperi, e od altro. — I sottoscrittori all'ordine del giorno Prampolini sono pregati di fare i pagamenti mensili il più regolarmente possibile. — Tutte le Società iscritte nel Partito — che non l'abbiano ancora fatto — sono avvertite che devono al più presto pagare la quota per la gestione 1893-94.

Per le elezioni di Imola (1)

Somma precedente L. 211 05	
Pisati Camillo (Portovaltravaglia)	50
Totale L. 211 55	

(1) La sottoscrizione con questo numero è chiusa.

Pel Consiglio nazionale del Partito

È della massima urgenza ed importanza che tutte le Sezioni delle varie regioni si mettano d'accordo fra di loro per la nomina del rispettivo rappresentante al Consiglio nazionale del Partito.

Gli avvenimenti incalzano tanto nella vita pubblica italiana quanto nella vita interna del partito ed è necessario che la rappresentanza italiana del socialismo sia presto radunata per dare alla Commissione esecutiva l'appoggio e la forza del proprio consiglio e stabilire il piano di lavoro destinato a dare sempre maggior valore alla nostra propaganda ed alla nostra azione.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

La regione ligure ha già nominato definitivamente il suo delegato al Consiglio nazionale nella persona del compagno Giovanni Vacca di Genova.

La lotta di classe nella macchia dello Stato

Quasi a commento del nostro articolo in cui proponevamo una lega di resistenza fra gli sfruttati del governo, i regi telegrafisti hanno dichiarato lo sciopero. Occasione immediata l'impudente violazione di contratto dalla parte del Ministero innocchiatore, rifiutatosi ad essere semplicemente galantuomo, cioè a rispettare i patti coi suoi dipendenti.

Questa violazione di contratto, nei paesi a « inciviltamento » borghese più sviluppato del nostro, conducono in carcere gli operai che ne sono accusati; in nessun paese vi conducono i padroni; da noi, quando il frodatore è il g. governo, possono condurvi i... frodati.

E la minaccia del carcere — che in carcere si convertirebbe necessariamente la multa da L. 500 a 2000 per i poveri telegrafisti — contribui certo, insieme alla mancanza d'una vera lega di resistenza — a ricondurli al lavoro, in base ad affidamenti indiretti e mal sicuri. Agli sfruttati del governo anche il diritto dello sciopero è negato. Il codice penale serve di risposta ai pseudo-socialisti che, confondendo socialismo e funzionalismo, chiedono l'estensione dei monopoli di Stato, ossia dello sfruttamento economico e dell'oppressione politica concentrate in uno stesso pugno di ferro.

Ma, come primo sperimento, o, in Italia, di mobilitazione dell'esercito burocratico, questo sciopero ebbe il suo valore. I suoi episodi furono tutti improntati al sentimento o della solidarietà non solo degli interessati, ma anche di coloro che, come i fattorini e le donne, non avevano reclami a sostenere o posizioni da difendere. Più eloquente di tutto, fu la solidarietà dei compagni, che dalla Spagna risposero con un altro sciopero, e dalla Francia e dalla Germania, colla dichiarazione di appoggio morale ai fratelli italiani.

Ebbe il suo valore, infine, perchè la borghesia nostra incominciò a capire il fenomeno profondo di cui questo sciopero è il sintomo accidentale.

Nella sua foga di sfruttamento e di dilapidazione, la borghesia è costretta a gravare sempre più la mano anche sulla folla a enorme della sua burocrazia, su questo proletariato intellettuale che si va man mano aggiungendo al proletariato del lavoro manuale, col quale, e, dalle circostanze,

è spinto ad affratellarsi. Per la severità della compressione questo movimento è tuttora latente; ma sarà uno strano svegliarsi per la borghesia il giorno che dovrà accorgersi di aver contro di sé tutti i suoi strumenti più fidi.

Non si tratta del resto di un fatto nuovo. È nuovo per l'Italia; ma a Nuova York, quattr'anni fa, a Londra e a Parigi nel 74, in Spagna l'anno scorso, si ebbero scioperi di telegrafisti, e tutti vittoriosi. E ciò per la natura stessa, complessa e delicata, dell'industria a cui attendono, e nella quale è difficile sostituirli.

Se a questa circostanza avessero pensato i nostri telegrafisti, e se non si fossero lasciati abbindolare da equivoci consiglieri, essi sarebbero certamente oggi padroni del campo.

Anche qui lo sviluppo del capitalismo ha creato di sua mano i mezzi per la propria distruzione e un esercizio bello e pronto per servirsene: il telegrafo — questo strumento degli affari borghesi — serve a trasmettere la parola d'ordine della ribellione.

Gli scioperi, che perdono efficacia dove la sostituzione degli operai è facile, ne acquistano e ne acqueriscono sempre più in quelle industrie ove il lavoratore è organizzato dalla industria stessa e non teme la concorrenza di altri lavoratori. Questi scioperi hanno quindi, anche ad insaputa di chi li fa, una vera importanza politica. È di essi che si servirà la rivoluzione per far capitolare la borghesia.

Oggi i telegrafisti; domani gli impiegati postali; più tardi i ferrovieri. A Londra non scioperarono già i poliziotti? E quando avremo lo sciopero dei soldati e dei giudici — altre vittime del sistema — come potrà reprimerlo la borghesia? Come farà ad arrestare, a processare? Come farà a vivere, essa che non sa far nulla, quando i suoi servi, sulle cui spalle ha scaricato ogni capacità e ogni fatica — le diranno: « Madama, servitevi da voi stessa »!

Altro sintomo significante: la istintiva simpatia del pubblico per gli scioperanti. Col progressivo concentrarsi delle ricchezze, anche il pubblico si proletarizza. Quando esso trova che i telegrafisti sono « quasi i soli impiegati dello Stato veramente utili » esso fa l'apologia della società socialista. Questa simpatia del pubblico è come un indice di quella coscienza socialista che si va confusamente formando in tutti gli strati della popolazione, senza che esso se ne renda conto. È una coscienza anonima, ossia non è ancora la rivelazione esteriore del nome, ma vi è già la sostanza della cosa.

Il pubblico diventa socialista senza saperlo.

BARCELLONA

Il fatto è d'una semplicità spaventosa: una bomba lanciata da anarchici nel mezzo d'un teatro, che uccide una trentina di persone e ne ferisce un centinaio.

È un attentato orribile ed insensato; non v'ha socialista cosciente che non lo riprovi altamente. Ammazzare per terrorizzare colpendo alla cieca della gente sconosciuta, pigliandosela anche cogli innocenti delle lotte sociali, è un metodo che sta agli antipodi di tutto ciò che noi crediamo e predichiamo. Noi non abbiamo nulla di comune con questo sentimentalismo sanguinario.

Non è la dinamite; non sono questi sfoghi della brutalità umana che possono affrettare il corso della storia verso l'emancipazione sociale.

Al contrario; essi non fanno che ritardarlo, giacché non giovano ad altro che a rafforzare la borghesia col ribrezzo che suscitano in quelle stesse masse cui pretendono di voler redimere.

A Barcellona furono precisamente gli spettatori del loggione che indicarono alle autorità i supposti colpevoli. Ed il governo spagnuolo, inaugurando un sistema di persecuzione generale, bandendo dovunque lo stato d'assedio, facendosi promotore — bene accetto — di misure internazionali contro i partiti sovversivi, riesce a paralizzare tutto quel movimento popolare, che, fino all'altro giorno, ne minava l'esistenza.

Le bombe — siano fabbricate contro oppure nelle polizie — tornano sempre utili unicamente alle polizie.

Si dirà — lo sappiamo bene — che la razza di questi pazzi propagandisti non è che il prodotto delle condizioni economiche della società attuale. Certamente; come ne sono un prodotto anche i banchieri.

Noi socialisti combattiamo e questi e quelli.

PUTREFAZIONE

Il Ministero di Tiburzi, il Ministero di Giuly, il Ministero di Chauvet, sorretto fino a ieri dai Rossi e dai Mussi, è dimissionario. Convinto di mendacio e di mantengolismo, conferma vivente del motto popolare *chi è bugiardo è ladro, esso precipita ignominiosamente trascinandosi con sé il suo presunto successore, lo Zanardelli, presidente della Camera, il luminaire più eccelso del liberalismo lejolesco borghese.*

Fuggono, come servi colti colla mano nel sacco — senza neanche attendere la strapazzata del padrone.

E insieme a loro precipita qualcos'altro. « Non è un Ministero che cade — confessano i giornali — è tutta una situazione politica che si sfascia ». Invero non v'è alcuno dei partiti borghesi che non sia ugualmente colpito. I moderati coi loro Chimirri e Luzzatti, la sinistra coi suoi Crispi e Nicotera, tutti seppero, tutti mentirono, tutti vollero i furti e le simonie. La situazione è quale noi l'abbiamo caratterizzata fin dall'estate scorsa cogli articoli dai titoli: *Nel guano fino al collo! — Ruffian, baratti e similia lordura!* — ed altrettali. I nostri lettori, speriamo, hanno buona memoria.

Allora il Procurator generale non ci sequestrò, e fece bene. Ci sequestrò per ciò che dicemmo dello Zanardelli, ma non ci processò; e fece bene. Non è un minchione il Procurator generale! Oggi un documento ufficiale conferma e ribadisce gli articoli della *Lotta di classe!*

Oh! Quella smentita d'aver letta l'inchiesta Biagini! Oh! Quelle « calunnie », quelle « voci uscite dal carcere »! Giolitti, Tiburzi, Giuly, mentiva come una mala femmina e Zanardelli e i legalitari gli tenevano bordone.

E il furto delle carte della Banca Romana, coincidente coll'intervento della Questura prima dell'autorità giudiziaria? Chi più si salva — dopo ciò — di tutti i membri e gli amici del Ministero?

« Popolo, sei vile! — gridò Colaiani alla folla. — A quest'ora avresti dovuto dar fuoco a questa sentina di malfattori! »

O Fasci di Sicilia, alzate il capo! O socialisti, o perseguitati, o proletari, suvia! guardatevi in faccia i vostri persecutori. Eccoli là sulla gogna. Ladri, barattieri, mantengoli, bugiardi come Giuda, e vili — vili soprattutto — come Maramaldi!

Chi raccoglierà la successione? Non lo sappiamo. Nessuno a quest'ora lo sa, neppure Rattazzi, l'eminenza grigia di palazzo, quello che crea i Gabinetti e che non sa neppure s'egli stesso sia vivo. I moderati? Minoranza esigua, dispersa, col loro macinato e colle loro violenze; ciò sarebbe la rivolta allo stato cronico; la rivoluzione alle porte.

Gli intransigenti dell'Estrema? I Cavallotti, i Bovio, i Colaiani? — Così fosse! Si precipiterebbe in un altro senso, per un altro lato.

Avremo un colpo di Stato? Un'abdicazione? Oppure si riuscirà ancora a coprire la piaga perchè la suppurazione si addentri vieppiù nell'organismo a farvi cancrena? E fino a quando?

Lo ignoriamo; non ce ne importa. Sarà quel che ha da essere. Le congreghe dei ladri precipitano l'una sopra l'altra. È il loro destino. La dominazione borghese si denuda da sé stessa e mette ribrezzo.

Sfruttati, perseguitati, derubati, preparatevi: l'ora vostra verrà.

Viva il socialismo!